Anno X. Venerdì, 14 Agosto 1857 N. 222

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	" 20	" 11	" 6
Svizzera	" 36	" 19	" 10
Francia	" 40	" 21	" 11
Austria	" 48	" 25	" 13
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 AGOSTO

LA QUESTIONE DEI PRINCIPATI DANUBIANI

Tutte le questioni europee del momento impallidiscono dinanzi a quella che ha tratto alla futura organizzazione dei territorii del basso Danubio; i giornali non si occupano guari d'altra cosa, e i partiti vi recano tutta la forza delle loro convinzioni. Per partiti non intendiamo soltanto le opinioni che dividono il mondo politico in generale, e ai quali i governi e la diplomazia affettano di rimanersene estranei per curare solo gli interessi del paese che rappresentano; ma questa volta i governi e la diplomazia stanno in cima ai partiti, anzi formano essi medesimi i partiti, e ciò è tanto più notevole dacchè, oltre gli interessi politici, la questione ha un lato importante, nel quale sono impegnate le idee liberali e progressive. In fondo quello che vuole impedire l'Austria è che si stabiliscano nei principati, in modo permanente, le massime di libertà e di nazionalità.

Ciò che vuole la Francia è precisamente il trionfo di queste massime; la Russia è mossa invece principalmente da un interesse proprio, a sostenere il partito della Francia. La Prussia per la sua posizione geografica non ha importanti interessi materiali da sostenere che la spingano piuttosto da un lato che dall'altro, e per la sua posizione politica dell'interno oscilla tra il progresso e il regresso, tra i principii liberali e i retrogradi. Ma la Prussia è costretta a subire in gran parte l'influenza dei potenti vicini; se la Francia e la Russia sono in conflitto, può seguire le sue inclinazioni scegliendo fra l'uno e l'altro; ma quando quelle due grandi potenze sono d'accordo fra di loro, come nel presente caso, la Prussia non potrebbe avere in fondo un'opinione diversa dalle medesime, sebbene la avvolga in differenti motivi.

La Sardegna ha nelle massime di libertà e nazionalità un motivo ancora più potente per sostenere l'unione dei principati, che la Francia, perchè realmente si tratta di una causa identica alla propria, propugnata contro il medesimo nemico, l'Austria.

L'Inghilterra si trova nella questione in mezzo fra due principii che sono in contrasto fra di loro. I suoi interessi materiali, o almeno il modo col quale questa potenza è avvezza a considerarli, la spingono dal lato dell'Austria, ma le massime liberali che negli ultimi tempi hanno versato un gran lustro sul suo nome e sulla potenza inglese, la traggono dalla parte opposta.

La Porta ha preso partito coll'Austria considerando essa la questione come di aumento o diminuzione di potenza territoriale, e per conseguenza è ovvio che essa si ponga dal lato che le promette l'aumento.

A queste sette potenze che hanno voce nelle deliberazioni, conviene aggiungere un'ottava, che nei nostri tempi esercita una grande preponderanza sulle determinazioni politiche, quella dell'opinione pubblica. Nel conflitto degli interessi materiali cogli interessi morali l'opinione pubblica non è mai dal lato dei primi, ma bensì sempre coi secondi, e per dimostrarlo non abbiamo bisogno d'altro argomento se non quello che se fosse diversamente non si oserebbe confessarlo, vale a dire l'opinione non sarebbe pubblica.

Nella questione dei principati gli interessi materiali possono essere divisi, ma l'interesse morale è tutto dal lato dell'unione. Perciò non dubitiamo di asserire che in Europa per questo riguardo l'opinione pubblica è colla Francia, Russia, Prussia e Sardegna, e non coll'Austria e colla Porta. Inoltre l'opinione pubblica attende che l'Inghilterra faccia il suo dovere, e l'Inghilterra non è potenza che voglia mancare in questa occasione all'appello.

La posizione delle potenze esplicitamente favorevoli all'unione, cioè della Francia, Russia e Sardegna, è chiara dai fatti e non ha bisogno di spiegazioni. La Prussia segue i vicini impulsi, ma si tiene per le convenienze in diplomatica riserva. La posizione presa dalla Prussia si rileva ottimamente dal seguente articolo del *Zeit*, giornale ministeriale di Berlino:

Qualunque savio governo non si lascia, nella sua politica, guidare che dall'interesse e dalla prosperità della sua nazione; epperò, il gabinetto prussiano, nelle sue risoluzioni relative ai principati danubiani, avrà unicamente di mira lo scopo d'assicurare a quei paesi, tanto favoriti dalla natura, quella stabilità di costituzione e d'amministrazione che possa guarentire il loro pacifico progresso e, ciò che n'è conseguenza, lo svolgersi così desiderabile delle relazioni commerciali fra essi e lo Zollverein. La posizione geografica della Prussia le vieta di tendere in quelle contrade a progetti d'aumento della sua potenza od influenza politica. La Prussia non ha altro scopo che quello di conservar la pace e di favorire gli elementi pacifici, ma potenti della civiltà, in un paese che fu fino ad ora, senza sua colpa, vittima di tante lotte politiche.

La Prussia è lontana dal riconoscere in principio che solo mezzo per ciò sia l'unione o la separazione dei due principati, un potere ereditario, a vita o temporaneo, o qualunque altra combinazione politica. La Prussia crede che queste forme di governo non siano che istituzioni fragili, le quali non avranno durata nè consistenza che in quanto si adattino alle condizioni reali e sociali di quei popoli, in quanto abbiano in sè la facoltà di svolgersi e s'appoggino su l'affetto e la devozione delle popolazioni. L'asserzione che la Prussia siasi già pronunciata per una od un'altra maniera di organizzazione non ha fondamento.

L'Austria al contrario e la Porta hanno già protestato, nel congresso di Vienna, come nelle conferenze di Parigi, contro l'unione della Moldo-Valacchia. Dietro espressa domanda dell'Inghilterra, fu inserto nel trattato di Parigi l'art. 25, il quale vuole che la composizione del divano sia la più fedele rappresentanza degli interessi di tutte le classi della società, affinchè i voti relativamente all'organizzazione dei principati sieno portati a cognizione della commissione internazionale. Ciò non è una ricognizione indiretta del progetto d'unione, ma piuttosto una ricognizione formale della necessità di sentir i voti di tutte le classi della popolazione, massime che la commissione aveva saputo cose incredibili circa la corruzione dell'amministrazione esistente.

Come fu risposto alle savie intenzioni della conferenza, nelle elezioni al divano moldavo? L'amministrazione provvisoria, coll'intrigo, coll'intimidazione, colla violenza, allontanò dalle elezioni intiere classi di popolazione, e impedendo ai partigiani dell'unione di far conoscere le loro proposte, rese impossibile la discussione imparziale dell'organizzazione degli affari interni. Di fronte alle disposizioni del trattato di Parigi, che si riferiscono allo scopo delle elezioni nei principati, ed al fatto che in Moldavia non esiste un governo costituito secondo lo statuto organico, ma v'è solo un'amministrazione provvisoria dipendente dalla Porta, non si può difendere le soverchierie di cui si tratta col ricordare l'influenza che in altri paesi il governo esercitò sopra le operazioni elettorali d'indole politica.

Così furono eluse le intenzioni della conferenza di Parigi, che aveva voluto circondarsi dei voti di tutte le classi della popolazione per mezzo di un divano *liberamente eletto*. Le corti di Berlino, Parigi, Pietroburgo e Torino fecero in tempo utile delle rimostranze alla Porta, circa questi fatti, e ne ottennero promessa che le liste elettorali sarebbero state rivedute; ma invece d'attendere a questa promessa, il governo ottomano diede ordini formali perchè si procedesse alle elezioni, ed i rappresentanti dell'Austria, e dell'Inghilterra, che assistettero al consiglio dei ministri, assunsero su di sè, con una dichiarazione inserta nel protocollo, la risponsabilità di questi ordini.

In seguito a questi fatti, le corti sunnominate presentarono una protesta contro le elezioni della Moldavia; i loro commissari a Buckarest sospesero i rapporti col governo provvisorio moldavo e la rottura delle loro relazioni diplomatiche colla Porta è imminente, se questa persiste nel suo rifiuto di far rinnovare le elezioni e di adempire all'assunto impegno.

L'*Ost-Deutsche Post*, in un articolo a quel che pare ispirato, pretende che, deferendo a questa domanda, la Porta si umilierebbe ed obbedirebbe ciecamente agli ordini di una potenza estera, ordini, dice quel giornale, più arbitrarii, dispotici, oltraggiosi di quanto non avrebbe osato fare la Russia, nel tempo del suo protettorato. Ma, risponderemo noi, nel fatto di aver lasciato che plenipotenziari esteri prendessero parte attiva alle sue deliberazioni e di averne lasciato a questi la responsabilità, pretendete voi forse veder una prova delle forze del governo ottomano? L'*Ost Deutsche Post* ha esso dimenticato la missione del conte di Linange, che, l'11 settembre 1853, pretese dalla Porta la cessazione delle sue ostilità contro il Montenegro, le cui bande rapinatrici avevano più volte portato il ferro ed il fuoco sul territorio ottomano? Se allora la Porta non si umiliò, colla sua condiscendenza ad arrestar la marcia vittoriosa della sua armata, ci sarà certo per lei anche minor umiliazione ora, ad eseguire una promessa fatta.

L'interesse che la Prussia ha nella quistione dei principati non differisce dall'interesse della pace. Ora questa pace non può essere in maniera durevole assicurata che col rispetto coscienzioso dei trattati e della parola data.

La Prussia vedesi posta da un punto di vista imparziale per giungere ad eguali conclusioni come le potenze favorevoli all'unione. È questa una prova che sostanzialmente la questione è già giudicata in prima istanza; gli atti del congresso di Parigi hanno dato implicitamente sentenza favorevole all'unione; il giudizio d'appello è rimesso ai divani di Moldavia e Valacchia. Ma per avere una sentenza giusta è d'uopo di giudici imparziali ed incorrotti. Ciò si domanda dalla Prussia, e la circostanza che la parte avversaria per ottenere un giudizio nel suo senso impiega corruzione, violenze, ed ogni altro mezzo immorale, è prova sufficiente che il vero e il retto non sono dalla stessa parte avversaria.

La posizione imbarazzata dell'Inghilterra rilevasi dal seguente articolo del *Times*:

Sarebbe veramente strano che gli errori della diplomazia subordinata abbiano a mettere in pericolo i risultati ottenuti da una grande profusione di sangue e di tesoro della Francia e dell'Inghilterra in Oriente. Quante persone nell'uno e nell'altro paese conoscono realmente nel suo vero merito la presente disputa sulle provincie moldo-valacche? Nessuna delle due grandi potenze che coll'unione delle loro forze condussero il gran conflitto in Crimea ad un esito così felice può avere un interesse diretto in questo affare. Noi siamo troppo distanti dalla scena dell'azione, per essere immediatamente affetti dall'accomodamento, qualunque esso sia. Coll'Austria, colla Russia, colla Turchia la cosa è differente.

Qualunque accomodamento che riavvicinasse i suoi pericolosi vicini alle provincie austriache, sarebbe dispiacevole al governo di quel paese. Ora nell'opinione degli uomini di stato austriaci, l'unione delle due provincie sotto un solo principe o fantoccio, sarebbe un accomodamento di quel genere. Perciò essi dicono: « Non ne vogliamo sapere. » Inoltre i consiglieri del sultano guardano con occhio bieco qualunque soluzione che ponesse in pericolo l'integrità dei dominii del sultano. Essi considerano l'unione dei principati come una tale soluzione.

Se si mandasse ad effetto, prevedono come conseguenza una delle cose: o che la Moldo-Valacchia diventi un altro Egitto, o ciò è ancora più probabile, che la provincia diventi la sede d'intrighi, nutriti con molta cura dalla diplomazia russa; il risultato inevitabile ne sarebbe la sottomissione, in un tempo non molto lontano, al governo dello czar. Il gabinetto russo d'altra parte si affatica naturalmente a riconquistare coll'astuzia ciò che non ha potuto ottenere colla violenza. Se l'unione delle provincie sarà decretata, essi vedono abbastanza chiaro che Sebastopoli è vendicata completamente. Le potenze occidentali ne avranno la sterile gloria; i frutti saranno per gli uomini più pratici.

Sotto queste circostanze ha avuto luogo la visita dell'imperatore Luigi Napoleone alla regina inglese ad Osborne. Prendiamo notizia di questo evento con molta soddisfazione, perchè in essa non miriamo soltanto in generale una manifestazione di buona volontà, ma più ancora la seria determinazione di giungere a qualche accomodamento di un affare che, già assai oscuro nel suo principio, fu reso doppiamente così dal malinteso zelo dei nostri diplomatici.

La Francia e l'Inghilterra, lo ripetiamo, non possono avere interessi egoistici in questo affare. Noi desideriamo di mantenere l'integrità dell'impero ottomano, *per quanto ciò può farsi*, nel gabinetto, come l'abbiamo già mantenuta sul campo. Quivi cessa la nostra azione. La soluzione definitiva deve essere lasciata al tempo e all'influenza del crescente traffico e della civiltà. Ora non vi può essere dubbio sui desiderii del sultano e dei suoi consiglieri sull'argomento. Se saranno costretti, loro malgrado, ad acconsentire all'unione delle provincie, essi acconsentono per il timore delle conseguenze. È questo un risultato possibile o decente degli sforzi giganteschi fatti recentemente dalle potenze occidentali in sostegno all'autorità del sultano?

L'imbroglio che esiste presentemente deve essere attribuito interamente alla malintesa energia della diplomazia di Costantinopoli, e sarà senza dubbio appianato nel corso di una sincera conferenza fra le parti principali nell'ultima guerra.

In ogni modo i desiderii del governo francese hanno un titolo ai più elevati riguardi. Egli è una circostanza fortunata che l'imperatore abbia assunto nelle proprie mani questa negoziazione, perchè così sarà disciolto dalle difficoltà di cui l'anno circondato la precipitazione o l'esitanza degli uomini inferiori.

Non possiamo credere che quando vedrà i consiglieri del sultano considerare l'unione di quelle provincie in pratica come un abbandono delle medesime alla Russia, egli voglia coronare i suoi sforzi in favore dell'indipendenza turca col calpestarla. La posizione degli affari nel momento presente ha molta analogia con quella che esisteva a Vienna quando l'imperatore Napoleone Bonaparte era stato confinato all'isola d'Elba. Se non fosse avvenuto il precipitato ritorno dell'impetuoso conquistatore, gli alleati alla tavola del consiglio avrebbero gettati tutti i vantaggi acquistati con una guerra vittoriosa.

Quest'articolo è notevole sotto diversi rapporti; sebbene contrario al-

l'unione, pure il *Times* evita con singolare cura ad esprimere quest'opinione come sua propria, come fondata sopra un vero interesse dell'Inghilterra. Secondo il *Times*, il suo paese è disinteressato nella questione; poco gli importa per sè che l'unione si faccia o non si faccia. Opina solo che l'unione non si faccia, perchè l'Austria e la Porta non la desiderano. Non è neppure l'Inghilterra che ha timore della Russia in questa faccenda; è sempre l'Austria e la Porta che danno per motivo della loro avversione all'unione la probabilità che ciò sia un passo per dare in mano i principati alla Russia. Ora sa ognuno che questo è un pretesto e che l'Austria e la Porta hanno altri motivi più impellenti per avversare l'unione. Altronde il trattato di Parigi non dice che nella futura organizzazione dei principati si debba aver riguardo ai desiderii dell'Austria e della Porta, ma bensì a quelli delle popolazioni.

Il *Times* non esclude che l'Inghilterra possa esprimere un altro parere. L'integrità del territorio ottomano, dice il *Times*, deve sostenersi per quanto si può, ma concede l'azione del tempo e della civiltà in senso contrario. Se questo tempo, se questa civiltà fosse giunta pei principati danubiani?

Altronde il *Times* ammette che i desiderii della Francia meritano tutti i riguardi. Ora la Francia non desidera altro se non che le popolazioni siano sentite con sincerità e schiettezza, e non sotto l'impero di frodi, raggiri, violenze.

I consiglieri del sultano possono aver torto nel considerare l'unione come abbandono delle provincie alla Russia, e allora l'Inghilterra può mettersi dalla parte della ragione. Infatti, studiando la quistione, si vedrà che contro la supposta ambizione della Russia non vi sono che l'alternativa o di mettere guarnigione turca nei principati creandovi piazze forti, o di formare l'unione e coll'unione una sufficiente forza indigena per dare stabilità e consistenza al nuovo governo.

La dipendenza delle provincie dal sultano può essere esattamente determinata in modo invariabile con guarentigia europea. Se vi si vede ancora uno smembramento della Turchia, si può rispondere ai giornali inglesi, contrarii alla unione, che la guerra orientale fu intrapresa non per difendere la Turchia *quand même*, ma solo per impedire che la Russia si stabilisca o s'avvicini a Costantinopoli.

Ogni altro accomodamento favorevole al progresso e alla civiltà entro i confini dell'impero turco sarà propugnato dalla opinione pubblica quand'anche dispiaccia al governo turco. In realtà però il governo turco è cieco ai proprii veri interessi, e dovrebbe più di qualunque altro propugnare l'unione dei principati come un potente baloardo che s'interpone fra Costantinopoli da un lato, l'Austria e la Russia dall'altro, le quali potenze sono i veri nemici della Turchia, e che rimane costantemente sotto il suo controllo.

Notiamo finalmente la chiusa dell'articolo del *Times*, la quale dimostra la gravità della situazione. A sciogliere i dissidii sorti in seno al congresso di Vienna del 1815 venne il precipitato sbarco di Napoleone in Francia; presentemente non v'ha alcun Napoleone relegato all'isola d'Elba che ponga le potenze d'accordo contro se stesso; ma bensì un Napoleone sul trono della Francia che ha i mezzi di mettere d'accordo le potenze europee legandole ai suoi voleri.

Austria e Inghilterra. Si scrive al *Times* da Parigi 7 agosto: Una lettera privata da Vienna del 4 dice che la visita dell'imperatore dei francesi ad Osborne sembra aver prodotto un certo grado di malcontento alla corte imperiale. È considerata come un indizio che l'alleanza anglo-francese non solo non ha subito alcuna alterazione, sebbene siano nate alcune differenze sopra diversi punti ora accomodati, ma che è sempre intima e se è possibile sarà fatta ancora più stretta. Si ritiene che sulle altre questioni che separano ancora i due gabinetti si faranno mutue concessioni, e che il governo inglese in prova del suo desiderio di restare col suo potente alleato nei medesimi termini amichevoli, si adatterà a ritirare la sua opposizione all'unione dei principati danubiani, la quale, tutto ben considerato, non è per lei che di un interesse secondario. I sovrani assoluti dell'Europa, ci si dice, considerano con gelosia e diffidenza quest'alleanza; è inutile che l'Austria tenti di procurarsi le buone grazie dell'Inghilterra, e il partito che ha sempre dimostrato la sua ostilità alle potenze occidentali suggerisce ora la necessità di una riconciliazione colla Russia, che al postutto è ancora l'alleata naturale dell'Austria. La questione dei principati è considerata come una buona occasione per questo proposito. Si crede che la Russia desideri l'unione dei principati sotto la sovranità di un principe indigeno per la semplice ragione che un principe nativo del paese sarebbe facilmente attaccato a'suoi interessi, e che fra breve queste provincie sarebbero realmente governate, come lo furono per l'addietro, sotto l'influenza russa. Nel caso dell'unione, che l'Austria ha sempre considerata come dannosa a sè, essa cercherebbe di neutralizzare il pericolo colla nomina di un principe tedesco, che sarebbe accettato dalla Russia come un *pis-aller*. Tutte le due potenze sono ostili alla nomina di un principe francese della famiglia imperiale, ed esse pensano che la Francia nello spingere all'unione è animata da nessun altro motivo che quello. La nomina ricadrebbe sul principe Napoleone, conosciuto per le sue disposizioni più favorevoli all'Inghilterra, e per la sua avversione ad ogni cosa che sia russa, come è provato in modo non equivoco dal suo contegno durante la visita del granduca Costantino a Parigi e dalla sua poca inclinazione per i principi tedeschi e per la politica tedesca.

Pare che l'arciduca Massimiliano nel suo soggiorno in Inghilterra abbia cercato di accertarsi se una visita dell'imperiale suo fratello, l'imperatore d'Austria, fosse veduta con piacere dalla corte e dal popolo d'Inghilterra. Questa visita sarebbe considerata come un mezzo per dimostrare all'Europa la buona intelligenza che esiste tra l'Austria e l'Inghilterra, e sarebbe stata il precursore di un accordo ancora più intimo. Sembra però che le proposte dell'arciduca non siano state state accolte con tanto calore come speravasi dalle persone cui furono dirette. Gli si disse che il popolo inglese è piuttosto vivo nelle sue predilezioni e nelle sue antipatie; troppo vivo forse per adattarsi alle strette nozioni di etichetta che mantengono le antiche corti del continente. Sarebbe estremamente penoso se l'imperatore d'Austria trovasse un ricevimento meno cordiale o meno entusiastico che l'imperatore dei francesi, e il popolo inglese che si ritiene aver un titolo di usucapione all'eccentricità, potrebbe essere così irragionevole di ricordarsi ancora che mentre esso sosteneva la furia della guerra dinanzi a Sebastopoli, e che versava il suo sangue e i suoi tesori in una causa, nella quale l'Austria era egualmente interessata, l'Inghilterra e la Francia si aiutavano a vicenda, mentre l'Austria dicendosi alleata di entrambe si teneva prudentemente lontana. Vi erano pure altre circostanze connesse, per esempio col funerale del duca di Wellington ecc. (Il corrispondente vuol dire anche l'affare di Haynau sotto questo ecc.) che non sono ancora cancellate dai ricordi del popolo inglese che ha una memoria assai tenace in simili cose. Si rende tutta la giustizia alle qualità elevate dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, ma sfortunatamente la gente ha una preferenza marcata per una politica ardita e sincera in confronto di una eccessivamente cauta, e la gente ha la cattiva abitudine di non celare le sue preferenze. Vi furono ancora alcune altre cose in questa occasione, su cui lo scrittore della lettera viennese non entra in particolari; ma il risultato finale, cioè l'idea di una visita dell'imperatore d'Austria, fu messa per ora in disparte. Produsse però un'impressione dispiacevole nei circoli di corte a Vienna, e il partito russo non ha mancato di trarne profitto.

Politica inglese. — Di una rivista politica del *Morning Post* su ciò che si è fatto nei tre mesi d'esistenza dell'attual parlamento, riportiamo i brani che si riferiscono alla politica estera:

« La vertenza svizzero-prussiana circa Neuchatel venne soddisfacentemente composta; la questione dei diritti del Sund fu aggiustata in un modo che non può mancare di esser utile al commercio dell'Inghilterra e del mondo; fu negoziato e ratificato il trattato colla Persia, e le trattative cogli Stati Uniti, relativamente all'America centrale ed all'Honduras, furono da ambe le parti condotte nel modo il più amichevole ed il più schietto. Pur mentre scriviamo, si prendono dal governo inglese ed americano misure per mettere le due nazioni nella più istantanea comunicazione; cosicchè, per usar le parole dell'eloquente e popolare vicerè d'Irlanda a Valenzia vi è ora un nuovo anello che dà maggior intensità e vita ai legami morali, i legami della letteratura e del commercio, fra l'Inghilterra e l'America, come non avevamo mai avuto prima.

« Questo anello, chiamato telegrafo elettrico, avrà presto sentimento ad ogni capo e vita lungo tutta la linea, perpetuando una durevole cordialità ed amicizia fra il nostro paese e gli Stati Uniti. Gli equipaggi dell'*Agamennone* e del *Niagara* sono impegnati in questa grande e buona opera e da questa gloriosa impresa può nascere, e speriamo che nascerà, per usar le parole di lord Carlisle, « una corda d'amore che unirà per sempre le isole britanniche al gran continente dell'America. » Se un governo non avesse pur fatto altro che assicurare la durevole amicizia di questi grandi popoli d'origine comune, di tendenze affini, e di un eguale amore per la libertà e la giustizia, potrebbe esser pago di questo fatto cardinale nella sua vita e storia.

« Il ministero di lord Palmerston ha tuttavia fatto di più. Egli ha in un sincero spirito di conciliazione cercato di dare pieno effetto e significazione al trattato di Parigi; e benchè paia pel momento esservi mancanza d'armonia e di concerto fra le potenze europee a Costantinopoli, noi abbiamo la ferma convinzione che si eviteranno consigli temerarii e mal ponderati, e che il governo francese si accorgerà che uno de' suoi agenti giuoca senza avvedersene il giuoco della Russia. La politica del governo francese, dopo la dichiarazione di guerra del 1854, fu così diritta e sincera, che è ragionevole supporre ch'esso vorrà riparare un errore di precipitazione. Nessun uomo in Francia è meno incline alle imprudenti risoluzioni che l'imperatore o si prende maggior cura di maturar tutti i lati di una quistione.

« Nella penisola italiana i governi inglese e francese hanno, dacchè lord Palmerston è primo ministro, utilmente cooperato. Amendue hanno dato un morale sostegno alla Sardegna, ed il governo inglese per più che 25 anni si adoperò, ma inutilmente, a che i governanti di Roma si mettessero sulla strada delle riforme suggerite dall'imperatore dei francesi, quando era presidente della repubblica, nel 1851.

« Nelle Due Sicilie l'azione unita dell'Inghilterra e della Francia, quando vi erano rappresentate da agenti diplomatici, non potè aver influenza sul re, e dopo la partenza di quegli agenti, S. M. divenne più ostinata ed intrattabile. Egli si chiuse nel suo palazzo e sua sola occupazione fu quella di ricevere le visite ed i consigli dei preti, ammassando denari e passando in rivista truppe. Ferdinando ha ora al suo servigio 20m. svizzeri almeno, che ricevono una paga doppia di quella delle truppe indigene. Gli svizzeri sono in ogni guisa favoriti ed accarezzati dalla corte. Essi sono meglio nutriti e vivono in caserme migliori di quelle delle truppe napoletane, hanno un tribunale loro proprio e non sono in balia degli spergiuri ed assassini di professione, che vengono comprati a danaro.

« Questi favori eccitano la gelosia e l'odio dell'esercito indigeno e il re non ne è più così bene ricevuto come era anticamente. Ferdinando attribuisce questa tiepidezza all'influenza straniera, mentre ciò è il risultato di quella stessa preferenza che mostra ai mercenari stranieri. S. M. siciliana non ommette nessuna opportunità per ingiuriare il presente ministero inglese e per predire la nostra caduta come nazione. Ma ciò non trattiene il Borbone napoletano dall'investir largamente nei nostri fondi e nelle nostre imprese commerciali, tanto da assicurar se stesso contro ogni peggiore eventualità. Se Ferdinando fosse cacciato da Napoli domani, egli potrebbe vivere come un principe in questo paese, delle somme sicuramente collocate in valori inglesi d'ogni genere. Così mentre in pubblico il re proclama-specialmente dopo la ribellione delle Indie — che la nostra morte è vicina, pone poi le sue economie nei coffani di una nazione, ch'egli afferma essere rovinata e sfasciata. Un complimento al nostro governo ed al nostro sistema miglior di questo non potremmo aspettarcelo da un passionato e familiare amico. Tanto maggiore è questa testimonianza al nostro merito ed alla nostra politica, in quanto che viene da un nemico acerbo e bilioso, avido di lucro ed avaramente intento ad un buon impiego dei suoi capitali. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che istituisce una medaglia commemorativa pei militari che hanno servito la Francia dal 1792 al 1815.

Al dire del *Pays*, lord Redcliffe lascierà Costantinopoli il 23 di questo mese.

Trieste, 13.

Col vapore del Lloyd.

Costantinopoli, 6 *agosto*. Nell'udienza di congedo accordata dal sultano al sig. Thouvenel che doveva partire l'undici, quest'ultimo avrebbe acconsentito di diferire la di lui partenza fino ai 14, per tentare un accomodamento.

Schamil ha ripreso sui russi una parte del Daghestano ed ha rotte le comunicazioni con Kizlar e Derbent.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge in data 19 luglio, colla quale vengono approvati gli spogli dei bilanci del 1851.

— Con regio decreto del 3 corrente sono autorizzate la *spesa nuova* e *maggiore spesa* seguenti in aggiunta al bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1857, rilevanti in totale a L. 3700, cioè:

Spesa nuova.

Categ. n. 8 bis. Tribunali di commercio in Sardegna (Personale) . . . L. 2800

Spesa maggiore.

Categ. n. 9. Tribunali di commercio (Spese d'ufficio) . . . . . » 900

Totale L. 3700

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— S. M. in udienza del 25 ora scorso luglio si è degnata di fare le seguenti nomine nel personale del ministero dell'interno:

Mattei avv. Augusto, applicato di 3.a classe, nominato applicato di 2.a classe;

Marchini Michele, applicato di 4.a classe, nominato applicato di 3.a classe;

Bardesono di Rigras, conte ed avv. Cesare, volontario per la superior carriera delle intendenze; e

Rossi Francesco, scrivano computista nella amministrazione delle carceri, nominati applicati di 4.a classe.

— S. M. con decreti del 3 andante, sulla proposizione del suo guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, si è degnata di levare al grado di grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il conte Federico Sclopis di Salerano, senatore del regno, primo presidente d'appello e presidente della commissione di statistica giudiziaria, e di promuovere al grado di ufficiale del medesimo ordine i membri di detta commissione di statistica giudiziaria: cav. Zaverio Vegezzi, consigliere di cassazione — cav. Carlo Pinchia, consigliere nella camera dei conti — conte Paolo Cappello di S. Franco, consigliere nella corte d'appello di Torino — e cav. Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nella regia università di Torino.

E con decreto dello stesso giorno degnavasi nominare a cavaliere dell'ordine mauriziano il signor Eusebio Costa, conservatore delle ipoteche a Vercelli.

FATTI DIVERSI

Onorificenze. È stata conferita al sig. Giovanni Chiala, ispettore di 1.a classe nell'amministrazione delle poste di Torino, la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano.

Noi non siamo avvezzi ad occuparci di decorazioni, perchè ormai i titoli e le croci si accordano con molta facilità; però quando vediamo premiato lo zelo, la solerzia e l'intelligenza di un pubblico impiegato, stimiamo se ne debba far cenno, poichè in tal caso l'onorificenza è meritata.

Il sig. Chiala ha circa cinquant'anni di servigio, nei quali ha fatto prova di molta sollecitudine per gli interessi dello stato e pel buon servizio delle poste, ed a noi che accade talvolta di aver con lui rapporti, fu provato come di

buon grado si adoperasse pei giornali, cortese ed imparziale verso tutti.

Necrologia. — *Teresa Boggio-Bellono.* — « Ella era giovine di appena cinque lustri, era bella di sembianze schiettamente gentili, ricca per doti di mente, di educazione, di cuore, felice per lo affetto ond'era circondata in famiglia!

« Un invidiato destino le concedette che la casa del marito fosse una sola colla casa paterna. Sotto un comune tetto vivevano con lei la madre e le sorelle, il marito e la bambina. Delle due famiglie ella fu congiunzione naturale, unificatrice e amorosa!

« Oh! avesse potuto domare quel morbo che da sei mesi le insidiava la esistenza, e riluttante ai più svariati tentativi dell'arte, vinse dappoi soffocando in lei l'aura vitale non peranco spirata dal nascituro.

« Tanto lunghi quanto atroci furono i patimenti dalla infelice durati. Il maggiore di tutti, la coscienza del patire e del perire, rimase costante per modo che udendo i passi della sua bambina, lo strazio toglievale il fiato e durante una lunga ora di angoscia pareva non più riaversi.

« Teresa Boggio spirò martedì, 11 corrente sulle prime ore del pomeriggio, in una casa di Rivoli, a cui la trasse speranza di ritemprare la salute in aria più elastica e pura.

« Alla tomba di lei non ancora coperta stanno attorno desolati i parenti: e gli amici si stringono con una sola parola ad attestare di quanto amore ella fosse degna. »

Finqui il *Diritto* di cui dividiamo la pietà verso l'estinta e verso il vedovo consorte nostro confratello.

Scuole. Questa mattina nella cappella del real collegio di San Francesco da Paola vennero innanzi ad una elettissima e numerosa adunanza distribuiti i premii agli alunni delle scuole elementari diurne della nostra città.

Reali carabinieri. — Il consiglio delegato di Vigone, convocato espressamente dal sindaco, ha fatto un verbale con cui si congratula sommamente con l'arma dei carabinieri reali di questa stazione, e particolarmente con li signori comandante questa suddivisione Solaro 9 Giuseppe maresciallo d'alloggio, vicebrigadiere Gamalleri 2 Agostino, ed appuntato Fasano 3 Bartolomeo, i quali si sono distinti nel modo più luminoso nell'arresto eseguito la sera delli 5 andante nell'albergo dell'Orso del famigerato Delpero e compagno.

Lo stesso consiglio attesta loro a nome della popolazione la più viva riconoscenza perchè senza l'imperturbabilità, prontezza e bravura di cui fecero prova in ispecie i due primi, il comune avrebbe sofferto una viva costernazione e gravi mali.

Notizie Politiche

Il consiglio federale svizzero ha indirizzato ai cantoni interessati nella correzione delle acque del Giura una circolare, in cui loro annuncia le risoluzioni prese dall'assemblea federale, e che saranno nominati gli esperti per esaminare le quistioni tecniche e finanziarie. Lorquando se ne avrà il rapporto sarà ordinata una conferenza dei deputati dei cantoni. I periti saranno 4 per le quistioni tecniche e 3 per le finanziarie. Essi non saranno presi nei cantoni interessati.

Nel cantone di Ginevra è incominciata l'agitazione per la rinnovazione integrale del consiglio di stato, che avverrà in novembre. Erasi parlato di una fusione; ma ora sembra volersene fare astrazione. I conservatori, appoggiati dalla municipalità, portano un governo Camperio-Wolfsberg. La revisione del trattato di Torino sarà la parola d'ordine principale nell'agitazione elettorale.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Come ne sarete stato informato dal telegrafo, Mazzini ha sagrificato tre altri infelici italiani. Il giurì ha condannato Tibaldi, Grilli e Bartolotti. Il velò potrebbe essere caduto su questo piccolo dramma senza osservazioni, se il delitto avesse avuto origine nell'ordinaria debolezza e cattiveria dell'umanità; ma non si può lasciare che passi via dagli occhi del pubblico, giacchè la giustizia e la società non hanno ancora compiuto il loro dovere. Fu provato a tutto il mondo, in pien tribunale, che Mazzini ha stabilito la sua residenza in Inghilterra, come cospiratore permanente. Ciò che egli ha fatto per l'addietro, lo ripeterebbe, se gli si permettesse di continuare nei suoi micidiali disegni. Quante centinaia d'uomini ha sagrificato questa cattiva stella d'Italia! Quanto discredito ha gettato sulla nazione italiana! Le prove prodotte nell'ultimo processo dovrebbero essere poste nelle mani dei consiglieri legali di S. M. britannica, per vedere ciò che si possa fare, onde rimediare ad un abuso di ospitalità usufruttuata da uomini che nessune società civilizzate può tollerare. »

— Scrivono al *Times* da Parigi:

« Il governo piemontese fu autorizzato a prendere dagli archivii del ministero della guerra copia del piano delle fortificazioni d'Alessandria, fatto sotto l'impero dal generale Chasseloup-Laubat.

« Le spoglie del principe di Canino arrivarono il 4 in Corsica e vi furono ricevute cogli onori dovuti al rango del defunto. Il principe lasciò la sua preziosa collezione di oggetti di storia naturale al museo di Parigi.

« Lettere private da Napoli, del 3, annunziano che il re di Napoli ha commutata la pena a Nicotera, complice di Pisacane, che dal consiglio di guerra era stato condannato a morte. In conseguenza di questa clemente misura, Nicotera resterà in una perpetua reclusione.

« L'ambasciator francese a Costantinopoli, Thouvenel, che ottenne un permesso di recarsi in Francia per affari di famiglia, non lascierà il suo posto fino a che non siansi fatte le nuove elezioni nella Moldavia. »

— Leggesi nel *Morning Post*:

« La spedizione degli affari pubblici è tanto avanzata che si può ora prevedere con certezza la fine della sessione. Tutti gli sforzi saranno fatti, perchè la sessione sia chiusa sabbato, 22 corrente, e perchè S. M. venga in persona a prorogare il parlamento prima della partenza della corte pel Nord, che sarebbe il 24. »

Lo stesso giornale dice che l'amicizia fra l'imperatore e la regina Vittoria è più cordiale che mai: che il principe Alberto visiterà probabilmente il campo di Châlons e la regina forse Compiègne.

Malgrado tutti i suoi sforzi lord John Russell non potè riuscire a far risolvere nella sessione attuale la quistione dell'ammissione degli israeliti. Ieri fece sapere alla camera che la commissione nominata sulla sua proposta non aveva creduto che l'atto di Guglielmo IV fosse applicabile al giuramento politico. Esso aggiunse che la stagione è ormai troppo avanzata per proporre una legge, ma che all'apertura della prossima sessione esso sottoporrà nuovamente alla camera questa controversia.

Il sig. Bright, altro dei rappresentanti della scuola di Manchester, ch'era stato con Cobden escluso dalle elezioni generali, venne ora eletto ad unanimità a Birmingham.

— Scrivono da Vienna, 7, al *Nord*: « Tutti gli animi sono ancora sconvolti dalle notizie che arrivano da Costantinopoli, e l'opinione pubblica ha bisogno di raccogliersi per apprezzare la portata dei gravi avvenimenti che vennero ad attraversare i piani così abilmente disposti dai nostri uomini di stato. La borsa è in un'indicibile agitazione, e benchè il governo si chiuda in un mistero impenetrabile, è permesso credere ch'egli pure non si trovi sopra un letto di rose. Da ciò che traspira dalle alte regioni della politica, rilevasi che il disappunto vi prese il carattere di un amaro dispetto. Questo fanno conoscere anche alcuni organi della stampa, a cui la parola d'ordine ministeriale apre talora la bocca ordinariamente chiusa. »

— Il tribunale della stampa di Madrid ha, per un articolo, condannato Manuel Moralès Rodriguez, editore responsale della *Discusion*, ad un'ammenda di 10,000 reali ed alle spese.

— Scrivesi da Berlino alla *Corr. Havas*: « Le misure energiche prese dalla Prussia, di concerto colla Francia, Russia e Sardegna, a Costantinopoli e Buckarest, hanno qui fatto sorpresa anche nei circoli ordinariamente ben informati. Il presidente del consiglio avea detto che la Prussia non aveva che interessi commerciali colle provincie danubiane. La rottura delle relazioni diplomatiche colla Porta è dunque tanto più grave, ora che il nostro governo fa tanti sforzi per estendere il commercio dello Zollwerein nei principati e non fu senza peritanza che il nostro gabinetto potè decidersi a dare tali istruzioni al suo rappresentante. Del resto qui si è sempre convinti che le relazioni diplomatiche non saranno rotte e che la Porta finirà col cedere. In questo caso è probabile che il nostro commissario nei principati, barone Rechthofen, prenderà fra breve la gestione degli affari della nostra ambasciata di Costantinopoli. Tutti approvano qui la condotta delle quattro potenze. »

Il *Times* dice che un accomodamento diplomatico concernente i principati sarà fatto ben tosto con o senza l'unione della Moldavia colla Valacchia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *sera.*

Le notizie delle Indie (vedi dispaccio del 12) sono confermate da Londra e da Marsiglia.

Credito mobiliare 972.
Strade ferrate austriache 683.
Strade ferrate lombardo-venete 606.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 492.

Borsa di Parigi del 13 *agosto.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 10 67 15
4 1|2 p. 0|0	93 50 94 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 10	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		90 3|8.

VARIETÀ

LA BATTAGLIA DI TRAKTIR

Girolamo Induno di Milano volle dipingere sulla tela questo fatto glorioso delle armi nostre. Esso fu in Crimea lungo tempo, ebbe agio di studiare i luoghi, le varie specie d'uniformi, l'aria, la terra ed il cielo di quella penisola, sulla quale si è combattuta la guerra più colossale dei nostri giorni, e volle tramandare alla posterità, raccomandato al suo dipinto, quell'episodio della guerra di Crimea in cui appunto il vessillo tricolore italiano ebbe campo di mostrarsi non impari a quello delle altre maggiori potenze che colà si contendevano..... Che cosa? È ancora troppo presto per poterlo definire, ma sicuramente qualche cosa di enorme, se almeno si guarda agli ingenti sacrificii che la lotta costò da una e dall'altra parte.

Il pittore milanese volle dunque dipingere la battaglia sentendosi l'animo bastevole a comprenderla, a raccoglierne le emozioni e ad esprimerle con verità. E qual meraviglia? Ci ricordiamo infatti di certo Girolamo Induno pittore che giovinetto lasciava Milano nel 1848, e dopo lunghe vicende, come soldato, riparava a Roma quando colà si combatteva, e se avessimo la pazienza di sfogliare la raccolta del nostro giornale ne troveremmo di sicuro registrato il nome in occasione dell'assalto del Casino dei quattro venti o di qualche altra posizione intorno a cui vennero a tenzone le armi francesi e le italiane. Era caduto colpito da diecinove ferite, e già le arti belle aveano vestito il lutto del giovane loro sacerdote; ma si erano affrettate un po' troppo ad intonare la mesta trenodia, che il nostro pittore, acconciate alla bella meglio le interruzioni della continuità nella sua pelle, ed appesi gli arnesi guerreschi a qualche sacra immagine in attesa di tempi migliori, ripigliò la tavolozza ed i pennelli e dismettendo di essere soldato ritornò pittore.

Ma le tentazioni di un'anima bollente non si vincono con una emissione, quantunque ribeeriana, di sangue. Le aguglie del duomo di Milano, le seducenti rive del lago di Como non tentavano più fortemente il suo pennello, dal momento che dalla lontana Tauride giungeva confusamente l'eco di quella gigantesca lotta. L'artista e l'ex-soldato ne avea anche troppo per esserne irresistibilmente sedotto.

Ecco l'origine del quadro, ed ecco il pittore la cui opera vogliamo giudicare; e l'abbiamo voluto rammentare perchè avendone argomento a dedurne la natura animosa dell'artista, siamo maggiormente indotti a lodarlo di aver saputo dominarla per restare nei limiti del vero. Sarebbe stato facile il dipingere il generale Lamarmora, colla spada sguainata, su di un focoso destriero, circondato dai soldati e nel mezzo di una mischia; e questo quadro avrebbe potuto benissimo intitolarsi battaglia di Traktir, come avrebbe potuto portare il nome di qualunque altra battaglia nella quale vi entra naturalmente e l'urto dei soldati ed i morti ed i feriti ed i cannoni smontati e così via discorrendo. Ma il pittore Induno volle consegnare sulla tela una pagina della storia e capì benissimo come il principal pregio dovesse esserne la fedeltà.

Lasciato quindi un po' nell'ombra il combattimento effettivo per dar risalto al pensiero dominatore e regolatore delle mosse e degli incidenti della battaglia, il quadro rappresenta il generale in capo del nostro corpo di spedizione nel momento in cui, dopo aver date le disposizioni necessarie per respingere l'attacco dei russi, e raccolta a sè vicino la riserva, sta osservando col cannocchiale lo scontro che appunto in quel momento ha luogo sul ponte di Traktir fra i russi ed i francesi sostenuti di fianco dai piemontesi, per vedere dove dirigere le riserve e quale sia il punto più minacciato per accorrere al soccorso. Le batterie dell'artiglieria di campagna sfilano dietro di lui e del suo stato maggiore per recarsi sul luogo del combattimento: la riserva sta a lui dinanzi coll'arma al piede aspettando gli ordini; un prigioniero russo ed un altro moribondo intorno a cui si adoprano le suore della carità ed un prete stanno pure sulla sinistra del quadro in fianco al primo battaglione della riserva raccolto in massa, e questo gruppo ed una sentinella che si trova vicina al generale in capo compiscono la scena principale dipinta nel quadro. Nello sfondo che è formato dalla valle della Cernaia e che si distende sino alle alture di Makenzie si ha la più vera esposizione della battaglia; si vedono le colonne e le masse dei combattenti separate da piccol fiume che in quel giorno acquistava una così sanguinosa celebrità; si vede il contrastato ponte di Traktir e si rilevano ad evidenza le disposizioni tattiche prese dai combattenti. I gruppi parziali rappresentano gli episodi della giornata campale e sebbene la grande distanza dal punto ove è stabilita la scena principale del quadro non conceda a quelle macchiette di prender forme distinte, pure in qualcuna si può discernere qualche fatto più noto, fra cui il triste convoglio che mena fuor dell'azione il prode generale Montevecchio ferito a morte in quella battaglia.

Il generale Lamarmora, come abbiamo detto, sta innanzi del suo stato maggiore guardando col cannocchiale al ponte di Traktir; il cavallo su cui monta attesta che in quel giorno non ebbe la bisogna molto lieve. Dipinto con molta verità e naturalezza in una posa affaticata sta quasi a testimonianza della solerzia del suo padrone. Il gruppo dello stato maggiore riproduce con molta fedeltà le fisonomie dei bravi ufficiali che il generale avea scelto a suoi aiutanti, e la varietà dei loro atteggiamenti imprime un soffio potente di vita a quella gioventù che par superba di trovarsi a quel posto e con quel duce.

Sulla sinistra del quadro dicemmo che si presenta la testa d'un battaglione della riserva. Innanzi al primo rango vi ha un gruppo composto del tamburo maggiore e di due o tre zappatori ed in questo gruppo e nei soldati del primo rango l'artista espresse mirabilmente la disposizione morale dei nostri soldati in quel momento. Lontani ancora abbastanza dal punto ove fervea la mischia, essi non tradiscono in nulla quell'eccitamento estremo che solo sa svegliare il movimento, la vista del sangue, l'urto effettivo del combattimento: essi sono in un momento di posa e nella loro posa non poteano e non doveano esprimere altra cosa se non la confidenza. E questa la esprimono maravigliosamente. Se ve n'ha uno che rivolga lo sguardo al gruppo del morente cui una suora di carità mostra un crocefisso per confortarlo al gran trapasso, mentre un'altra lo sostiene del capo, ve n'ha un altro che beve un sorso d'acquavita ed altri che cianciano, e tutti infine che aspettano l'ordine di por l'armi in ispalla e di raggiungere i loro camerati sul luogo della battaglia.

Il zappatore che sta innanzi a tutti traduce ancor più chiaramente questo sentimento del soldato. Appoggiato alla sua seure esso guarda fisso e con calma il generale in capo: sa che questi ha l'incarico di pensare per tutti in quel momento, come sa esser dovere degli altri l'obbedire: la sua attenzione par quindi rivolta allo scopo di raccogliere più prestamente i cenni e più prontamente eseguirli. In ogni parte del quadro, ove se ne eccettui il ponte di Traktir su cui si combatte furiosamente, l'ordine domina sopra tutto, la calma e la fiducia reciproca risultano nella parte principale del dipinto da ogni figura, da ogni gruppo, da ogni attitudine; e la disposizione del quadro ritrae talmente dal vero e dal naturale che dopo averlo osservato state quasi attendendo che il generale abbassi il cannocchiale, dia gli ordini e tutti si muovano come sembrano disposti a fare.

Del resto, nessuna monotonia nell'espressione, ed era sì facile cadervi dovendo fare la fronte di una compagnia di soldati tutti vestiti ugualmente; l'aria, la luce circola liberamente e si diffonde in mezzo a quelle figure, il terreno, per quanto ci assicurano coloro ch'ebbero lungamente a calcarlo, fu riprodotto con scrupolosa esattezza.

Sì, lo diciamo senza tema di andare errati, nel quadro dell'Induno vi è vita, vi è verità, e siamo sicuri che ad ognuno dei nostri soldati che là si trovava sarebbe facile di scegliere il suo posto. Forse alcuno potrebbe desiderare una maggior varietà nelle uniformi, e giacchè i più splendidi costumi di Europa e d'Asia colà si trovavano, consiglierebbe di riprodurne qualcuno. Ma l'artista volle rappresentare una gloria delle armi piemontesi: scelse dunque quella scena dove poteano campeggiar sole. Avrà pensato, e giustamente, che gl'inglesi ed i francesi non hanno bisogno di essere da noi illustrati, e quindi si circoscrisse alle armi italiane. . . . . . Ne lo rimproveri chi vuole; noi no.

G. Rombaldo, *Gerente.*

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

OLIO DI MACASSAR

Nel negozio del sig. Sampò in via Nuova si trova un deposito di vero e genuino **Olio di Macassar** della fabbrica Rowland di Londra, come lo attesta il libretto che viene diramato dallo stesso fabbricatore.

Il prezzo è di L. 4 50 al flacon.

CASSA

DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

DI TORINO.

Soscrizione per Semenza Bachi da seta della Romagna

Volendo aderire alle dimande de'proprietari e degli allevatori di bachi da seta, l'Amministrazione ha stabilito che la soscrizione alla semenza di bachi della Romagna venga eziandio aperta nelle provincie.

Gl' incaricati dalla Cassa a ricevere le soscrizioni faranno pure la consegna della semenza ai loro soscrittori; però onde compiutamente guarentirne la provenienza, la distribuzione di essa verrà fatta in cassette o pacchi contrassegnati dalla Cassa del Commercio con apposito bollo.

Si notifica pertanto, che le sottoscrizioni già aperte presso la sede della Società si ricevono pure agli stessi patti in

Alessandria . . .	presso i signori	Gio. Maria Vinca e figli.
Asti	presso il signor	Pastera Guido.
Cuneo	»	G. Desmé.
Dronero	»	Fratelli Barberis e Rovera.
Ivrea	»	Gatta Giacomo.
Mondovì	»	Duretti Giovanni.
Mortara	»	Fratelli Molina.
Novara	»	Bordiga Luigi.
Novi	»	Gambarotta e Capurro
Tortona	»	Mirabello Lorenzo.
Vercelli	»	Graneri Gioachino.
Vigevano. . . .	»	Silva e Comelli.

CATENE IDRO-ELETTRICHE

DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale;* sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: Catene per l'uso personale, seconpo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
Catene-Batterie per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. Pulvermacher e Comp., *via Favart*, n. 18.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi;** nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni « scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1858, pag. 293.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi,** nella **soppressione dei mestrui,** o **mestrui difficili,** nei **dolori di stomaco, digestioni lente;** per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo;** negli **induramenti indolenti,** nell'**anemia,** in tutte le **affezioni del cuore,** lo **sfacelo,** le **alterazioni del sangue,** il **rachitismo,** la **carie,** la **diatesi tubercolosa,** la **tisi polmonare,** la **laringea,** le **ostruzioni,** la **diatesi cancerosa** e **putrida,** ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici,** per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee,** alla **pneumonia,** ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Gronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AMMINISTRAZIONE

DEI VAPORI NAZIONALI

LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. p. mese di Maggio riattivò coi propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli**
{ » *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno**
{ » *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres**
{ » *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al ***10*** e ***25*** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 *aprile* 1857.

I Direttori
R. RUBATTINO e C.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercitata da più di 20 anni. Recapito ivi.

LIQUIDAZIONE di mobili ed oggetti relativi con grande ribasso, in Doragrossa, n. 11.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

DISTRUZIONE dei **Cimici,** pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell' *Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 13 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	Contr. della mattina — In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio . . .	— —	— — —	90 90-10-15	— — —
1851 » 1 giugno .	89-25	— — —	89-50	— — —
1853 3 0/0 1 luglio .	— —	—	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	297 —	300 30 7.bre	300 —	302 27 7.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	— — —	270 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile .	— —	545 31 agosto	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	730 30 7.bre
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	255 —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 98
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . .	7 0/0	
Genova *sconto* . .	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 47	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.